Per le Nozze

CURTI - VACCARI

IL PADRE DELLA SPOSA

DÀ UN DOLCE ADDIO

ALLA SUA FIGLIA

Figlia !

Quanto sia cara cosa al cuore di un padre la diletta sua prole, allor chiaro apparisce, quando di questo spoglio ne resta e deserto. Tu fin quà formasti la delizia di mie tenerezze, la compiacenza più sentita de' miei affetti, l'onor della famiglia. In te il mio occhio trovava una soave giocondità che mi era balsamo al core, sollievo alla mente, consolazione al pensiero. Ora fra poco tu non sarai più mia perchè impalmata a sposa all' ottimo dei figli, che ti chiese la mano. Tu n' andrai a posare fra gli amorevoli amplessi dei novelli parenti, che ti accoglieranno ansiosi di ritrovar in te le carezze di una figlia amorosa, e le grazie di una sposa fregiata dell' aureola di belle virtù. Epperò quale fosti in tua casa di tempra sempre dolce ed ingenua, porto speranza, che ancora colà, quasi novella colomba portante il ramuscel d' olivo ti presenterai apportatrice di letizia e d' amore.

Ma io non pertanto sento nel fondo del cuore l' amarezza del mio perpetuo distacco; ma tu non sarai più il dolce subbietto delle mie compiacenze! Questa privazione, o quanto mi torna al pensiere increscevole e dolorosa.

Non per questo mi faccio barriera alle tue auspicatissime nozze, godo anzi che sopra di te sia spuntata un' aurora di belle speranze messaggiera felice di un avvenire il più fortunato.

Vanne pure, segui il movimento e l' influsso di quel sacro destino, che ti preparò il provvido cielo. Vanne all' ara beata ti annoda all' indissolubile vincolo di castissimo amor conjugale: il cielo spieghi sul tuo vergine capo il sorriso di vera elezione: gli angeli della pace sian testimoni al tuo libero giuro, e diffondano sulle tue nozze tutta l'ebbrezza della rugiada celeste. Essi benedicano a te al tuo sposo, rendano le tue catene soavi e leggiere, e fecondino il tuo talamo di elettissima prole. Vanne ma il tuo dipartire non sia una obblivione del padre tuo, che tanto ti amò, e ti ama tuttavia, perchè meritasti in mille guise il suo amore. Vanne ma pria di stendere il piede fuor delle soglie paterne odi l' ultimo accento del mio cordialissimo affetto, odi il benedetto Addio con cui intendo accompagnarti sulla via del novello cammin di tua vita.

La freschezza di tua età, l' inesperienza del mondo, il nuovo stato che imprendi han mestiere di lumi, di guide, di consigli di senno. Cento occhi ti faran sentinella per scandagliare le tue mosse, sindacare i tuoi affetti, disanimare le tue tendenze, i tuoi desideri. Li amici i parenti, e innanzi a tutti lo sposo godranno vederti docile e saggia, forte ed onorata primeggiar fra le virtuose.

Eccoti però un mio debito cui per affrancare non debbo intralasciare di parlarti conscienzioso, e premunirti d' alcuni consigli, che ti servan di modelli, di armature, di guide per fare di te onorevol comparsa. Ti studia in prima di foggiarti a saggezza, di quella saggezza che forma la donna prudente, assennata, forte e guardinga a tutte le attrattive di seduzione.

La donna saggia e virtuosa vuol esser casalinga, e quivi come lucerna a molte fiammelle accesa in vaghissima stanza risplendere di quelle grazie che formano nobile e generosa un'anima fatta a gentilezza e decoro. Grande e direi magica è la potenza di donna saggia al cospetto di quanti l'amirano, e le fanno ghirlanda.

Prendi l'immagine da quell'iride celeste che nel suo graziosissimo arco di settemplice calore, si veste e si abbella, e tragge a sè mille contemplatori a vagheggiarne le svariatissime tinte. Prendi voglio dire le mosse di onorevole sposa dal far aquisto e tesoro del settemplice raggio di quelle generose virtù, che doni si appellano ed emanazioni del divin sole d'amore. Queste impreziosiscono la mente, ingemmano l'anima, adornano il cuore, ingentiliscono le opere, e formano i veri emblemi del femminile decoro.

E per non errare giammai poni in cima di tuoi pensieri quella ch'è principio d'ogni saviezza, il riverente timore, e sarai un modello di specchiata virtù.

Da questo germoglio fiorirà nel tuo cuore il casto amor conjugale; da questa limpida fonte ti sgorgheranno le regole non dubbie di un ben vivere, socievole e morale. — In te allora si compierà la profetica proverbiale sentenza, che la donna saggia e prudente forma la gloria, l'ornamento, il gaudio della sua casa.

Su queste orme prendendo il cammino, sarai tre e quattro volte felice; il tuo connubio sarà benedetto; infiorerai la vita di rose senza spine a te stessa, ed all'amabil tuo sposo; sarai a me di consolazione, non che di riso, e di contentezza, a quelle due carissime anime dei tuoi novelli parenti.

O quanto n'andrò esultante se ti vedrò saggiamente rispondere alle mie ben fondate speranze. Ma gia non ne dubito; come pure non dubito che tu non sia per accogliere nella docilità del tuo cuore queste mie religiose avvertenze.

Ecco il ben augurato addio, che ti voleva proferire, ecco l'espressione più viva del debito mio, che amai d'affrancare. Il Cielo assecondi i miei voti, e mi campi a vedere scherzarti d'intorno amabili figli frutti ben degni della tua amorevole Coppia. Addio.

Tuo affettuoso padre

GIROLAMO VACCARI